

## «Scarp de' tenis». La rivincita dello «street food», cucina di moda che nasce da un'arte di strada

I pani «ca' meusa» di Palermo, le paste cresciute o la pizza di Napoli, i pizzi del Salento, il panino col lampredotto di Firenze, le infinite qualità di piadine di Rimini, le focacce e le torte salate che si possono trovare in quasi tutta la Liguria. È la rivincita dello «street food», la cucina cosiddetta «di strada», piatti cucinati al momento, con materie prime povere. Complici anche i prezzi relativamente bassi, il fenomeno è in rapida ascesa, al punto da meritarsi programmi televisivi dedicati e, addirittura, una guida specifica tra le *Lonely Planet*, la «bibbia» del viaggiatore «dai da te».

Di «street food» parla anche il numero di luglio del mensile *Scarp de' tenis*, con gli interventi del giudice di «masterchef» Joe Bastianich e dello chef pluristellato Massimo Bottura. Se è vero che in Asia, Sudafrica e Africa, ci sono luoghi in cui il cibo di strada è il più della volta, l'unica maniera possibile di cibarsi per ampi settori della popolazione, anche in Europa, e in Italia in particolare, si assiste alla riscoperta dello «street food». Ai tradizionali cibi di strada, complice l'internazionalizzazione della cultura e della gastronomia, si aggiungono un po' in ogni dove chioschi di kebab e simili: cibi di strada im-

migrati. Fioriscono anche le contaminazioni tipiche del sistema dei «fast food». Rimane il fatto che la cucina di strada, quella vera, è fatta di ingredienti freschi, tipici della zona e cucinati sul posto, spesso davanti al cliente, in cambio di pochi spiccioli.

*Scarp de' tenis*, giornale di strada non profit, si può acquistare fuori da alcune chiese della Diocesi o in alcuni punti fissi a Milano: piazza Cadorna (ferrovie Nord), piazza Fontana (Curia), corso di Porta Vittoria (sede Cgil), piazza San Babila. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettorina rossa e il cartellino di riconoscimento. Vendere il giornale significa lavorare, non fare accattonaggio. Il venditore trattiene una quota sul prezzo di copertina. Contributi e ritenute fiscali li prende in carico l'editore. Quanto resta è destinato a progetti di solidarietà.



## Sale della comunità. Cine-Teatro Nuovo di Arcore: il 5 settembre l'inaugurazione ufficiale del digitale

Anche il Cine-Teatro Nuovo di Arcore è passato dalla vecchia pellicola al sistema digitale. Era inevitabile doverlo fare, ma non così scontato, dato il grosso impegno economico richiesto. Ma con il contributo del bando regionale è stato possibile dotarsi di un proiettore digitale: è un Sony SRX - RS15 4k con server Sony XCT - S10.

Contemporaneamente alla installazione del digitale, sono state eseguite anche opere di miglioramento delle strutture del cinema.

Il digitale funziona ed è già stato apprezzato dai ragazzi dell'oratorio estivo. Lo schermo è più grande e la qualità dell'immagine è ottima. Questa nuova tecnologia permette di restare sul mercato cinematografico ampliando l'offerta culturale della Sala della comunità. Infatti avere il di-



La platea al Cine-Teatro Nuovo

gitale significa poter accedere a tutta la produzione filmica, cogliendone le novità; attuare la multiprogrammazione (l'offerta di film diversi nelle diverse fasce orarie); potersi collegare con i grandi teatri per trasmettere in tempo reale opere ed altri eventi; poter vedere le grandi mostre. Questo e altro, secondo quanto le realtà culturali del territorio vorranno suggerire e aiutare a realizzare, in una significativa collaborazione con la Sala della comunità.

Intanto, per bambini e ragazzi, dal 24 agosto all'8 settembre, il fine settimana sarà dedicato a film di animazione. L'inaugurazione ufficiale del digitale sarà giovedì 5 settembre, alle ore 21, con il film «L'ultimo pastore», cui seguirà l'incontro con il regista Marco Benfanti e la produttrice del film.

### Crosio della Valle

## Nelle icone i 20 misteri del Rosario

Nella chiesa di Cristo Risorto a Crosio della Valle (piazza Paolo VI), in occasione della festa patronale di Sant'Apollinare, venerdì 19 luglio, alle ore 20.30, con la recita del Santo Rosario, sarà inaugurata la mostra «Icône sacre: i 20 misteri del Rosario» per mano di Cristina Capella, che resterà poi esposta sabato 20, dalle ore 15 alle 19 (Santa Messa, ore 17), e domenica 21 luglio, dalle ore 9 alle 12 (Santa Messa, ore 9.30) e dalle ore 15 alle 19. L'esposizione è già stata allestita al Sacro Monte di Varese e in San Grato a Bobbio. Informazioni: tel. 0332.329904.

### Marcallo con Casone

## L'immagine rivela ciò che è nascosto

La parrocchia Ss. Nazaro e Celso di Marcallo con Casone, in collaborazione con l'associazione di iconografia cristiana «San Giuseppe» di Busto Arsizio, organizza una mostra d'arte sacra secondo i canoni dell'antica tradizione iconografica cristiana, sul tema «L'immagine rivela ciò che è nascosto». L'inaugurazione si terrà venerdì 19 alle ore 21 e le icone saranno esposte dal 19 al 21 luglio. L'associazione di iconografia cristiana «San Giuseppe» di Busto Arsizio propone ogni anno corsi di iconografia presso le sedi di Busto Arsizio, Gallarate e Milano. Info. e-mail: info@iconocristiane-sangiuseppe.it.



San Carlo ritratto dal Cerano in uno dei Quadroni del Duomo di Milano

## anniversario. La «conversione» di san Carlo Borromeo: 450 anni fa la sua ordinazione sacerdotale a Roma

DI LUCA FRIGERIO

No, non fu davvero una cosa scontata, l'ordinazione a prete di Carlo Borromeo, quel 17 luglio 1563. Chi glielo faceva fare, diceva qualcuno, al cardinal nepote di prendere i voti, quando già era amministratore apostolico della diocesi ambrosiana, abate commendatario di una mezza dozzina di monasteri, segretario particolare di papa Pio IV, suo zio? Ma davvero quel giovanotto un po' bizzarro, amico di quell'altro bel tipo del Filippo Neri, voleva lasciare Roma e le stanze vaticane per andare a fare il vescovo a Milano? Che cosa si era messo in testa? Di riformare la Chiesa da solo, dando personalmente l'esempio?

Già, sorprese molti la decisione del giovane Borromeo di diventare sacerdote, in quell'estate di 450 anni fa. Ma non coloro che gli erano più vicini, e che ben sapevano come quella scelta fosse meditata e consapevole, frutto di una conversione del cuore e della mente, di un cammino spirituale sempre più profondo e sentito.

Appena quattro anni prima, nel 1559, Carlo si era laureato a Pavia in diritto civile e canonico. Il giorno di Natale di quello stesso anno, Angelo Medici, era stato eletto papa con il nome di Pio IV. Una felicissima circostanza, un'occasione straordinaria, per il rampollo dei Borromeo, di veder realizzarsi sogni e aspirazioni di quella carriera ecclesiastica a cui era stato avviato fin dalla più tenera età.

Già il viaggio verso la Città Eterna si era rivelato, per l'allora ventunenne di Arona, un fatto memorabile, tanto calorosa e ricca era stata l'accoglienza ovunque, come raccontò in diverse lettere ai familiari. Nell'Urbe, poi, l'attendeva l'investitura a cardinale, senza neppure aver ricevuto gli ordini sacri (ma secondo una prassi assai diffusa all'epoca), e ricche prebende che gli avrebbero garantito un notevole tenore di vita durante il suo soggiorno romano. Pio IV, inoltre, aveva già pensato di affidargli un ruolo di primo piano nella cura pontificia, con compiti paragonabili al «Segretario di Stato», così come a capo posto il di lui fratello maggiore, Federico, a capo delle milizie vaticane. Un classico esempio di nepotismo, insomma. Seppur «illuminato», perfino «provvidenziale», come è stato poi definito alla luce degli eventi successivi...

A Roma lo stile di vita del cardinal Borromeo fu

sempre moralmente irreprensibile: su questo tutti cronisti e gli storici concordano unanimemente. E non è poco, considerati i tempi e ben altri «esempi». Tuttavia anche Carlo non disdegnava una certa mondanità, fatta di cene, di battute di caccia, di ritrovi conviviali, di buona musica, perfino di partite a palla. Come del resto di si aspettava, in qualche modo, da un giovane principe della Chiesa educato in un contesto dal gusto ancora «rinascimentale». Celebri, in particolare, divennero le «Notte vaticane», appuntamenti culturali organizzati dallo stesso cardinal nepote nella sua dimora per discutere, secondo lo stile delle accademie del tempo e con le più belle menti capoline, di svariati argomenti di filosofia e letteratura. «Caos» fu lo pseudonimo che il Borromeo scelse per sé, forse a indicare già allora la volontà di portare ovunque ordine...

Insomma, nulla di riprovevole, ma neppure la vita ascetica che il santo vescovo condurrà durante il suo episcopato ambrosiano.

Fu proprio l'incontro con alcune grandi figure spirituali, in quei mesi romani, a orientare definitivamente i suoi propositi. Personaggi come San Filippo Neri, appunto, e i suoi oratori, prodighi di carità e di tenerezza verso il prossimo. Come il gesuita Giovanni Battista Ribera, che gli insinuò la passione per la meditazione ignaziana dei sacri misteri. Come il prelado portoghese Bartolomeo dos Martires, il cui coraggio nel voler riformare i costumi della Chiesa fu preso a modello dal futuro vescovo di Milano. E poi il clima per molti versi euforico per le speranze suscitate da quel Concilio che proprio nel dicembre del 1560 era stato riconvocato a Trento da Pio IV.

La morte improvvisa dell'amato fratello Federico, il 19 novembre 1562, giunse come una prova dolorosissima per Carlo, ma segnò anche il momento irrevocabile della sua scelta decisiva. Se continuava, cioè, su quella strada religiosa che aveva intrapreso, o fermarsi, tornare allo stato laicale, come gli sarebbe stato concesso (e forse anche suggerito) dallo zio Papa, e gestire così le sorti della nobile famiglia Borromeo.

Carlo scelse di andare avanti, coerentemente, consapevolmente. Il 17 luglio 1563, appunto, veniva ordinato prete, probabilmente nella chiesa di San Pietro in Montorio, e cinque mesi dopo, il 7 dicembre, nel giorno della festa di Sant'Ambrogio (certo non per caso!), si fece consecrare vescovo. Milano attendeva il suo pastore, la Chiesa tutta avrebbe avuto una nuova, autorevole guida.

### Quella barba che poi il Vescovo «eliminò»

Rasero sono le immagini che illustrano il momento dell'ordinazione a sacerdote di san Carlo. L'iconografia borromea, pur vastissima, ha infatti privilegiato altri momenti della vita e dell'attività del santo vescovo di Milano. Particolarmente interessante appare quindi una medaglia di bronzo, dal diametro di circa 70 millimetri, che lo stesso Carlo Borromeo fece coniare all'età di 25 anni, come si legge nella scritta lungo il bordo, cioè nel 1563 (nella foto). L'occasione per la realizzazione di questa medaglia, opera dell'artista milanese Giovanni Antonio Rossi, potrebbe essere stata proprio l'ordinazione presbiterale avvenuta il 17 luglio. Curiosamente, il giovane Carlo vi è ritratto con una barba piuttosto folta: barba che poi abolirà fino a vietarla agli ecclesiastici ambrosiani. (L.F.)



## Dalla crisi quali lezioni per i giovani?

«Dalla crisi quali lezioni?». A partire da questa domanda «Città dell'uomo», associazione fondata da Giuseppe Lazzati, e la «Casa della carità» promuovono, con la collaborazione di «Comunità e Lavoro», un ciclo d'incontri per giovani dedicato all'approfondimento dei vari profili della grave crisi che ci attanaglia. L'intento di questa proposta formativa è quello di comprendere cause e possibili sbocchi di una situazione tanto difficile anche per il mondo giovanile. Gli incontri si terranno al sabato presso la «Casa della carità» (via Brambilla, 10 - Milano), inizieranno alle 10.30 e si

chiuderanno alle 16.30 (alle 13, pausa pranzo). Dopo l'introduzione del relatore, la giornata prevede momenti di dibattito, confronto e di animazione con proiezioni video. Il primo appuntamento sarà il 21 settembre con la presentazione dell'iniziativa da parte di Luciano Caimi, presidente di «Città dell'uomo», e la relazione sul tema «Gli effetti sulla democrazia e sulla politica», con Guido Formigoni

(Università Iulm - Milano). Il percorso proseguirà il 12 ottobre, sul tema «Le responsabilità dell'economia e della finanza», con Luigino Bruni (Lumsa - Roma). Poi il 26 ottobre, su «Le difficoltà del mondo del lavoro», interverranno Luciano Venturini e Francesco Marcaletti (Università Cattolica - Milano). L'ultimo incontro, il 16 novembre, su «Le ricadute sul Welfare», sarà con don Virginio Colmegna, presidente della Fondazione «Casa della carità». Per iscrizioni rivolgersi a: Cristina Sampietro (e-mail: scristina.sampietro@casadellacarita.org), Martino Liva (e-mail: mliva86@gmail.com), Luciano Caimi (e-mail: luciano.caimi@tiscali.it).

## De Scalzi dialoga con un monaco Zen

Zen in dialogo con il Vangelo. Una conversazione del monaco Noritake Syunan con il monsignor Ermindo De Scalzi, abate di S. Ambrogio, vescovo ausiliare e vicario episcopale di settore della Diocesi di Milano, è in programma sabato 20 luglio, dalle ore 15 alle 17.30, nella Sala delle Colonne, del Museo nazionale della scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci» (via San Vittore, 21 - Milano). L'incontro, sul tema «Segni di pace», sarà introdotto da Fiorenzo Galli, direttore generale del museo, e poi condotto da padre Luciano Mazzocchi, fondatore della comunità «Vangelo e Zen». Noritake Syunan è presidente dell'Izefa (International Zen exchange friendship association). Info, e-mail: segreteria@museoscienza.it.

## in libreria. La famiglia fondamento della società: una riflessione del cardinale Scola



Diversi dei discorsi pronunciati da papa Francesco in questi primi mesi di pontificato hanno avuto quale tema la famiglia. E non è un caso, poiché è sufficiente leggere un quotidiano o guardare un telegiornale per rendersi conto di quanto sia necessario riflettere sull'importanza della famiglia come fondamento della società. Un aiuto in questo senso viene offerto anche dal cardinale Angelo Scola che, nel suo libretto appena ristampato per il Centro Ambrosiano «L'amore tra l'uomo e la donna» (40 pagine, 2,90 euro), propone una riflessione attenta per riscoprire significati profondi ma che troppo spesso, nella frenesia del quotidiano, vengono dati per scontati. Dopo un'apertura di taglio storico che sottolinea i mutamenti della società negli ultimi decenni (l'impatto delle nuove tecnologie nella procreazione e nella clonazione umana, ad esempio), il Cardinale offre delle chiavi di lettura per evidenziare la necessità di tornare al concetto più semplice ma fondamentale della vita: l'amore. Che si sublima nel rapporto tra uomo e donna, seme per la nascita della famiglia. In vendita presso tutte le librerie religiose, il volume è disponibile anche in ePub al prezzo di euro 0,99.

Stefano Barbetta